



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 26 settembre 2012

A cura di Maria Nocerino e Antonietta Marrazzo
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Bros, Napoli Sociale
Astir e altre sigle
I lavoratori in crisi
assediano
le sedi della politica

TIZIANA COZZI
A PAGINA 5

Assedio ai Palazzi, la città va in tilt

Napoli Sociale, Astir, Caan e Bros: proteste ad alta tensione

TIZIANA COZZI

ASSEDIO ai Palazzi della politica. Comune e Regione sono nel mirino dei lavoratori delle società partecipate, ex bacini ora in piena crisi. È così che il centro della città si trasforma nel teatro di una protesta ad alta tensione, concentrata in blitz contemporanei al Centro direzionale e a via Verdi, sedi dei consigli regionale e comunale. Le strade del centro vanno in tilt, auto e bus restano incolonnati nel traffico bloccato, le forze dell'ordine presidiano gli edifici, c'è qualche momento di tensione. Quattro gruppi tra precari Bros, lavoratori di Napoli Sociale, una ditta di pulizie del Caan, il mercato agroalimentare di Volle e un comitato civico che chiede la spiaggia di Bagnoli aperta a tutti (la delibera è stata approvata), si radunano davanti alla sede del consiglio comunale. Fuori all'edificio, la folla di lavoratori esasperati. Dentro, è riunito il consiglio comunale. Nella ressa, accade che un consigliere Pdl Stanislao Lanzotti, venga assalito dalle proteste dei manifestanti e nel rispondere, provochi le reazioni e sfiori la rissa. Tanto che un vigile urbano lo spintona dentro il palazzo per metterlo al sicuro.

Alla stessa ora, un gruppo di lavoratori Astir, piomba all'isola F13 del Centro direzionale. La protesta, cominciata ieri con un blocco stradale organizzato dai

lavoratori nella stessa zona, va avanti per tutta la mattinata. La storia è un po' la stessa per tutti. Si reclamano stipendi non pagati e lavoro non assicurato. Alcuni come i disoccupati storici (precari Bros) protestano per il primo bando aperto alle figure di guardie ambientali e scendono in piazza per 50 posti, dalla cui selezione, raccontano, sono stati esclusi. «Siamo noi i più qualificati — dice Salvatore — invece il Comune non ci ha dato la possibilità di partecipare al bando che si è chiuso oggi (ieri, ndr). Chiediamo la riapertura dei termini e di rientrare nel bando, destinato soltanto ai volontari delle associazioni». Si parla di compensi arretrati (6 mesi) anche per i lavoratori dell'Astir, società partecipata della Regione. Chiedono 3 mesi di paga anche i dipendenti di Napoli Sociale che a piazza Municipio sono arrivati a protestare contro la paventata privatizzazione della società partecipata del Comune.

«Ci occupiamo di assistenza ai disabili nelle scuole» spiega uno dei 427 operatori, Guglielmo Limatola. Indignati i genitori dei bambini che del servizio usufruiscono: «Perché gli operatori protestano sempre a inizio anno scolastico invece che in estate?» si

chiede Giancarlo Marzano. Quello che più temono i lavoratori è la trasformazione della società in fondazione, aperta alla partecipazione privata, «È un'operazione troppo rischiosa — si lamenta Grazia — e poi potrebbero nascere conflitti di interesse se concorressero società del gruppo Gesco». «Si sta preparando il rientro delle cooperative sociali in sostituzione della Napoli Sociale - spiega Antonio Sollo, marito di una lavoratrice - in questo caso il conflitto di interessi dell'assessore Sergio D'Angelo diventa un aspetto non più trascurabile». Dubbi sui quali provvede a gettare acqua sul fuoco proprio l'assessore D'Angelo: «Pagheremo gli stipendi non appena arriveranno le risposte positive dalle banche». E, sulla privatizzazione: «Smentisco categoricamente le voci insistenti di una possibile privatizzazione». La spending review obbliga gli enti locali a collocare sul mercato entro il 2013 le società in house, o a scioglierle entro lo stesso anno. «Ma non lo faremo e conserveremo il 100 per cento della proprietà». «Entro fine anno la società sarà ristrutturata completamente - rassicura il sindaco Luigi de Magistris - il nostro obiettivo è non chiuderla e non far perdere nemmeno un posto di lavoro. I lavoratori però, devono avere l'intelligenza di stare lontano dalle strumentalizzazioni». E sul Caan: «Va ripulito dalla criminalità ma per il resto è una grande risorsa».

**Si sfiora la rissa
tra un consigliere
comunale del Pdl
e alcuni
manifestanti**

LA RISPOSTA

L'ASSESSORE AL WELFARE RASSICURA I LAVORATORI DI NAPOLI SOCIALE

D'Angelo: "Nessun rischio privatizzazione"

NAPOLI (Sf) - "In relazione allo stato di agitazione dei lavoratori della Società Napoli Sociale S.p.A dovuti ai ritardi di pagamento e alle preoccupazioni per il futuro lavorativo, l'Amministrazione Comunale conferma il proprio impegno". E' quanto ha dichiarato **Sergio D'Angelo** (nella foto), assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, in risposta alle proteste messe in atto nella giornata di ieri dai lavoratori di Napoli Sociale. Allo stesso tempo, però D'Angelo ricorda quelle che sono le norme imposte dal governo rispetto alla gestione delle società 'in house'. "La normativa introdotta con la Spending Review, obbliga gli Enti Locali a collocare sul mercato entro il 2013 le società in House, ovvero di scioglierle

entro lo stesso anno. Non è però nostra intenzione seguire tali orientamenti: stiamo al contrario lavorando - rassicura l'assessore - alla realizzazione di un progetto di trasformazione della società. Le ipotesi in campo non prevedono in alcun modo nemmeno una parziale partecipazione dei soggetti privati. Smentisco, dunque, categoricamente le voci insistenti di una possibile privatizzazione della società prive di qualsiasi fondamento, che sta contribuendo a generare un pericoloso clima di tensione e che ha già prodotto indebite pressioni e minacce anonime".



Miss Trans, vince Sabrina La Volpe

La trionfatrice rivela: da due anni sto con un calciatore della Roma. Il concorso organizzato dall'associazione Atm



Sabrina La Volpe

NAPOLI - Hanno fatto il loro ingresso sul palco al suono di "We are the Champions", le partecipanti alla prima edizione del concorso "Miss Trans Italia over 40, 50", portando in sala un entusiasmo e un'energia pari a quella del leader dei Queen. La manifestazione si è svolta lunedì sera con il patrocinio dell'Associazione Trans Napoli (ATM), nella "Tavernallegra. Salutame a soreta", a Mugnano con lo scopo di

veicolare attraverso il divertimento i diritti delle persone trans gender, spesso costrette a pagare il prezzo della propria identità negata con un pezzo di marciapiede.

Quindici concorrenti, figlie di "madre natura e padre chirurgo" come scherzosamente si definiscono, hanno sfilato in costume, in abito casual e infine in abito da sera, introdotte dalla sagace Sofia Mehiel e dall'imitatore Gino Milano e giudicate da chirurghi estetici, imprenditori e giornalisti. L'estetista trans Stefania Zambrano ha importato a Melito nella versione "over 40", "Miss trans Italia", concorso creato 20 anni fa in Toscana dopo che una trans campana fu esclusa da Miss Italia, da Regina Satariano che spiega: "Da otto anni a Viareggio ho aperto un

consultorio per seguire in un percorso guidato chi vuole cambiare sesso e anche le amministrazioni che anni prima ci osteggiavano ci sostengono. Tuttavia la tutela dei nostri diritti varia da Regione a Regione”.

“A Napoli, l’amministrazione è particolarmente sensibile al tema degli LGBTQ- racconta Loredana Rossi, presidente dell’ATM - infatti ci ha promesso una sede per una casa di accoglienza per trans che stiamo aspettando con ansia. Nel 2012 esiste ancora la cacciata di casa da parte dei genitori. L’unica possibilità in molti casi è prostituirsi, infatti per le trans è difficilissimo essere assunte, anche come bariste o commesse”. Intanto l’anno scorso l’associazione ATM insieme alla Cooperativa Dedalus ha avviato il progetto “Altri luoghi”, primo consultorio del Sud per la tutela della salute e dei diritti delle persone transessuali, attualmente ospitato nella sede della Dedalus, in via Nuova Poggioreale. Per fortuna non tutti i genitori sono di serie B, è il caso della signora Antonietta, mamma di Stefania La Gatta, splendida quarantenne con la passione per gli animali, che ricorda: “Il papà all’inizio non la accettava, ma non l’avremmo mai cacciata di casa. I figli sono figli, mica si buttano via”. Ad aggiudicarsi il primo premio Sabrina La Volpe, occhi verdi e capelli castani, 48 anni difficili da immaginare che rivela: “Da due anni sono legata sentimentalmente ad un famoso calciatore della Roma. La relazione è segreta, è lui a volere così”. Andando oltre l’allegria del gossip e immedesimandoci in Sabrina e in queste donne velate da una nota di dolore, tutti per un attimo abbiamo pensato al valore sociale che avrebbe una dichiarazione pubblica d’amore di quel calciatore codardo.

Alessandra del Giudice

Arenella

Il consiglio comunale intitola una strada a Silvia Ruotolo

SALITA Arenella si chiamerà Salita Silvia Ruotolo. Lo ha deciso il consiglio comunale approvando all'unanimità una proposta di Carmine Attanasio ed Elena Coccia. Silvia Ruotolo venne uccisa per errore in un agguato di stampo camorristico proprio a Salita Arenella nel giugno del 1997. Soddisfazione dal commissario regionale dei verdi Ecologisti Francesco Borrelli che ricordando quanto scritto nell'ordine del giorno approvato afferma che Salita Arenella diverrà «un percorso della memoria» a monito di quanto accaduto e di quanto non dovrà più accadere. All'iniziativa consiliare hanno presenziato Lorenzo e Francesco Clemente, marito e figlio della vittima di camorra, che si sono detti felici per la decisione presa. Il sindaco Luigi De Magistris in aula ha sostenuto l'iniziativa del consiglio ricordando che a breve altre strade e piazze saranno dedicate alle vittime della mafia e della camorra.



VITTIMA INNOCENTE
Silvia Ruotolo, vittima
innocente dei clan

Salita Arenella intitolata a Silvia Ruotolo

A 15 anni dalla tragica scomparsa, il Comune di Napoli intitola Salita Arenella a Silvia Ruotolo, vittima innocente di camorra. «La memoria – dice il sindaco Luigi de Magistris – è fondamentale. Quella scritta in quella strada ricorderà per sempre quanto è accaduto per testimoniare i valori dell'amore rispetto a quelli dell'odio». L'11 giugno del 1997, Silvia tornava a casa con la figlioletta, quando fu raggiunta, proprio in Salita Arenella, dai colpi dei sicari della camorra diretti contro un affiliato del clan Cimmino. Ieri mattina, nell'aula di via Verdi c'era la famiglia di Silvia: il marito Lorenzo Clemente ed il figlio Francesco, che assieme alla sorella Alessandra hanno tenuto vivo, in questi anni, il Comitato "Silvia Ruotolo", molto attivo nel sociale a favore della legalità e della solidarietà, diffondendone la cultura in particolar modo tra i ragazzi del carcere di Nisida. Un impegno che de Magistris ha voluto pubblicamente encomiare, definendolo «uno straordinario lavoro di amore». De Magistris, inoltre, ha annunciato la prossima intitolazione della strada antistante il Tribunale ai giudici Falcone e Borsellino.

«La memoria – spiega Lorenzo Clemente – è l'unica strada che permette di cambiare le cose. Perché quello che è successo a Silvia, purtroppo a Napoli può succedere a chiunque, per questo dobbiamo impegnarci tutti per cambiare».

L'iniziativa è partita dal vicepresidente del consiglio comunale, Elena Coccia (Fds) e da Carmine Attanasio (Verdi Ecologisti) ed è stata approvata dall'aula all'unanimità.

L'assise di via Verdi, poi, su iniziativa del consigliere Vincenzo Moretto (Pdl) ha dedicato una commossa commemorazione alla giornalista del "Roma", Arianna Ziccardi, scomparsa prematuramente nella propria casa di Frigento. «Donna di forti passioni, decisa e sobria – dice Moretto –. Della quale ricordo l'amore per la narrativa e l'impegno a sostenere i giovani artisti, nella

convincimento delle grandi potenzialità di Napoli, purtroppo non valorizzate».

Il consiglio comunale, nella seduta di ieri, ha approvato anche una piccola manovra di bilancio da circa 700mila euro. Cinque delibere di variazione del previsionale 2012, relative al finanziamento della Festa di Piedigrotta (235mila euro), alla ristrutturazione di Santa Chiara con i fondi destinati alla manutenzione delle scuole (273mila euro), il progetto CEICC- Europe Direct Napoli (500 euro), l'assegnazione di fondi FESR Campania 2007-2013 per lo svolgimento delle manifestazioni Ethnos e Blues Festival e il progetto Bene Comune per la costruzione di relazioni positive tra migranti e pubblica amministrazione (195mila euro).

Un primo intervento limitato sul bilancio che precede la manovra di salvaguardia vera e propria, cche servirà a riequilibrare i conti del Palazzo, attesa per il mese di ottobre. Ciò nonostante, non sono pochi i consiglieri (Andrea Santoro, Vincenzo Moretto, Domenico Palmieri, Antonio Borriello) che stigmatizzano la prassi adottata dalla giunta di chiedere al consiglio di ratifica-

re spese per eventi già passati. «Per la festa di Piedigrotta – sottolinea Santoro (Fli) –. Il consiglio non ha ricevuto alcuna relazione che rendiconti delle spese effettuate».

Passa, infine, un po' rimaneggiata, anche la delibera d'iniziativa consiliare sulla spiaggia libera a Bagnoli, promossa dal Comitato "Una spiaggia per tutti". Prima di fare il bagno, però, i napoletani dovranno attendere la rimozione della colmata dell'ex Italsider e la bonifica delle acque avvelenate. Il Comune di Napoli, ad ogni modo, assume l'impegno di ridefinire l'uso della spiaggia con l'Autorità Portuale. Grazie a due emendamenti di Antonio Borriello (Pd) e David Lebro (Udc), il consiglio approva la riqualificazione delle spiagge libere in tutta la città, non solo Bagnoli, e si fa carico di renderle anche fruibili al pubblico con le attrezzature.

pfratt



Lavoro, Comune sotto assedio

di Pierluigi Frattasi

Setola blindata per il consiglio comunale. L'assemblea cittadina si riunisce per la prima volta dopo la pause estiva in un clima tesissimo, con Palazzo Verdi sotto l'assedio dei precari Bros e dei lavoratori del Caan e di NapoliSociale che non ricevono gli stipendi da mesi. Le casse del Comune sono vuote e gli effetti cominciano ad essere pesanti. Fina dal mattino, centinaia di manifestanti picchettano all'esterno della sede del consiglio. Le porte vengono sprangate e presidiate dal drappello della polizia municipale. Per motivi di sicurezza la seduta viene chiusa al pubblico. Fuori, intanto, infuria la protesta. Il consigliere del Pd, Stanislao Lanzotti, viene aggredito verbalmente dai manifestanti e tratto in salvo dall'intervento providenziale dei caschi bianchi. In aula alcuni consiglieri di maggioranza chiedono la sospensione dei lavori per ricevere le delegazioni di disoccupati e lavoratori. Poco dopo le due, il sindaco de Magistris lascia il consiglio accompagnato dagli uomini di scorta. All'uscita viene investito dalla contestazione dei manifestanti.

Ad accomunare le diverse questioni c'è un unico problema: il Comune non ha soldi per pagare gli stipendi ed è costretto nell'immediato a chiedere aiuto alle banche.

Da settimane la vertenza di NapoliSociale è sul tavolo di Sergio D'Angelo, assessore al Welfare ed alle Politiche Sociali: 424 dipendenti senza stipendio da luglio. Ma la palla, adesso, è nelle mani degli istituti di credito. Monte dei Paschi di Siena e Deutsche Bank, ai quali Palazzo San Giacomo si è rivolto. La svolta potrebbe arrivare in queste ore. «La giunta - spiega D'Angelo - ha già deliberato sul trasferimento delle risorse ai lavoratori. Le banche ci hanno richiesto una ulteriore documentazione e gliela stiamo fornendo. A breve saranno pagati gli stipendi a partire dagli arretrati».

Cosa ha chiesto Palazzo San Giacomo alle banche? In pratica, un anticipo per pagare gli stipendi, con la promessa che la prima fattura emessa nel 2013 andrà a copertura del debito. Se l'accordo va in porto, i primi trasferimenti, a copertura degli ultimi tre mesi, dovrebbero partire entro il 30 settembre.

Sul tavolo c'è anche l'incognita del futuro della partecipata - una delle due, assieme probabilmente a NapoliPark, che potrebbe restare in mano al Comune e non essere esternalizzata nel 2013, come impone la legge sulla spending review. Palazzo San Giacomo sta lavorando ad una riforma dello statuto societario per trasformarla da Spa in Fondazione di diritto privato. Sindacati e lavoratori chiedono, invece, di farne una Istituzione, cioè organo strumentale del Comune. Per D'Angelo, «la trasformazione è d'obbligo poiché l'alternativa sarebbe la collocazione sul mercato o lo scioglimento». Ma l'assessore non esclude nessuna delle due ipotesi. «In entrambi i casi - dice - il Comune continuerà a partecipare al 100%. Non ci sarà nessun ingresso dei privati e proseguirà il sostegno economico garantito finora dall'amministrazione. Manterremo tutti i posti di lavoro».

Altrettanto drammatica è la situazione del Caan, il centro agroalimentare di Volla. I 140 dipendenti della società sono senza stipendio dallo scorso febbraio. A metà agosto era stato raggiunto con grandi sacrifici un accordo con i lavoratori che prevedeva la ripresa dell'attività lavorativa entro il 6 settembre con stipendio decurtato a 600 euro al mese e orario settimanale ridotto a 15 ore. Un patto suggelato con Comune e Prefettura al quale però non è stato dato alcun seguito. «Il mercato ortofrutticolo di Napoli - commenta Aniello Esposito, consigliere comunale del Pd - vive una fase di profonda crisi, alla quale l'amministrazione è tenuta a dare una risposta immediata. Qualsiasi indugio non può far altro che avvantaggiare il lavoro nero, purtroppo già oggi molto diffuso nel mercato, a danno di chi ha legittimamente diritto a la-

vorare».

La vertenza dei Bros, infine, sarà al centro di una prossima seduta del consiglio comunale incentrata sul lavoro, che si terrà non in via Verdi, ma in una fabbrica napoletana, probabilmente l'Ansaldo.



Il Palazzo di via Verdi assediato da lavoratori e disoccupati

L'inchiesta In Campania spuntano hotel a luci rosse

di **PEPPE RINALDI**

La «Pisana alla napoletana» continua a tener banco: e, c'è da giurare, lo farà ancora a lungo. Com'era normale che avvenisse, la Tributaria sta

passando ai raggi X il materiale «acquisito» (cioè non è sequestrato formalmente, almeno non ancora) negli uffici del centro direzionale di Napoli, sede del consiglio regionale. Tutti a caccia di riscontri (...)

segue a pagina 6

Qui Campania C'è il sospetto di soldi per escort e alberghi

PEPPE RINALDI

(...) alle ipotesi investigative imperniate sul peculato che i gruppi politici avrebbero operato facendo transitare soldi dai conti istituzionali a quelli personali dei vari rappresentanti. In parole povere, per capire se dal Pdl al Pd, dall'Udeur all'Udc, dai comunisti ai destrorsi vari, siano uscite somme di danaro pubblico a fini personali, fuori cioè dalle previsioni legislative che pure disciplinano la materia. Cene, viaggi, finti convegni, fatture a gogò, rimborsi spese farlocchi e via dicendo: per ora sono voci, il campionario è quello del così detto «sistema Fiorito» ma che potrebbe benissimo estendersi a qualsiasi assemblea legislativa regionale. Ieri circolava la voce che qualche consigliere abbia «sputtanato» (è il caso di dire) risorse in hotel e ritrovi a luci rosse: un'ipotesi di scuola, buona per ogni dove, anche verosimile ma che allo stato non trova conferma.

Sul registro degli indagati della procura, che da giorni cinge d'assedio il grattacielo ma con la mente rivolta a Palazzo Santa Lucia - sede della giunta - al momento sarebbe finito un ex assessore di Bassolino, Ugo De Flaviis (Udeur), oggi in maggioranza con Caldoro: non c'è conferma neppure a questa ipotesi ma, dal suo canto, l'interessato ha già protestato vigorosamente la linearità della sua gestione. De Flaviis, si sa, potrebbe essere il punto di partenza di tutto perché a luglio è stato indagato per l'assunzione dell'ex cognata in una partecipata. È capitato a lui, potrebbe capitare a molti altri e a quel punto non si finirebbe più.

A proposito di Bassolino: come scritto da *Liberò* fin dal primo giorno dello scandalo, è sul periodo finale del suo «regno» che i magistrati hanno acceso i fari, cioè dal 2008 in poi. Manca il grosso, l'epoca d'oro del fu Rinascimento:

può darsi si arrivi anche lì. Al momento, col nuovo consiglio parliamo di robetta se rapportata a quel che si dice stia emergendo nel Lazio. Un'indagine ancora tutta in movimento che prima o poi tirerà fuori dal cilindro il suo coniglio.



Fiaccole per difendere il lavoro

di Raffaele Cava

CASTELLAMMARE DI STABIA. «Questa è una manifestazione pacifica che vuole far rumore, le candele sono lampi che anticipano la protesta. Vogliamo smuovere la coscienza di chi ha la facoltà di smuovere le cose». Sono le parole di don Pasquale Somma, parroco della chiesa Santo Spirito, che hanno chiuso la fiaccolata di ieri sera. La città, le associazioni, i giovani hanno risposto all'appello dei lavoratori delle Terme, in protesta da giorni con dieci stipendi arretrati e la loro azienda che rischia la chiusura. Oltre 500 persone hanno attraversato le strade della città in silenzio e con le fiaccole in mano: hanno partecipato i rappresentanti del clero, gli operai dell'indotto Fincantieri, gli studenti, i consiglieri comunali di opposizione e di maggioranza insieme ad alcuni assessori. Durante il corteo attimi di tensione quando parte dei lavoratori ha chiesto ad assessori e consiglieri di maggioranza di uscire dal corteo, questi ultimi si sono portati nelle retrovie e la fiaccolata si è conclusa con l'arrivo nei pressi della cattedrale di San Catello.

«C'è la maggioranza e l'opposizione – ha detto Filippo Criscuolo (Cgil) – non capiamo chi non vuole la ricapitalizzazione dell'azienda, non capiamo a chi dobbiamo rivolgerci. Mi appello ai consiglieri, l'imperativo è salvare le Terme». Intanto nella giornata di ieri il sindaco Luigi Bobbio ha bocciato la richiesta di un consiglio comunale ad hoc per il Solaro e la proposta di delibera firmata da quattordici consiglieri comunali per salvare lo stabilimento termale.

Il braccio di ferro tra il sindaco e l'opposizione continua: il primo a ribadire che la ricapitalizzazione delle Terme deve essere approvata nella stessa seduta del bilancio, mentre i secondi insistono nel volere due sedute consiliari distinte e separate. Bobbio giudica «impraticabile» la strada tracciata dall'opposizione che ha proposto che il Comune investa nella partecipata comunale con 4,5 milioni di euro acquisendo il 77% della quota che attualmente è di 1,9%.

«Dal rendiconto di gestione/consuntivo emergerebbe un avanzo pari addirittura a 4 mln di euro che, invece, in realtà, non esiste, essendo l'ammontare del residuo derivante dal rendiconto di gestione/consuntivo pari a 715mila euro – ha detto Bobbio». In realtà nella proposta di delibera protocollata dall'opposizione i 4,5 milioni di euro sono indicati sia dall'avanzo del bilancio consuntivo sia da altre risorse a carico dell'esercizio 2012. Si tratta di oltre due milioni di euro per varie spese immesse nel bilancio ritirato da Bobbio lo scorso 12 settembre tra cui: staff del direttore e del segretario ge-

mentre i secondi insistono nel volere due sedute consiliari distinte e separate. Bobbio giudica «impraticabile» la strada tracciata dall'opposizione che ha proposto che il Comune investa nella partecipata comunale con 4,5 milioni di euro acquisendo il 77% della quota che attualmente è di 1,9%.

nerale - Incarichi e consulenze (50mila euro); incarichi professionali (50mila euro); cabina di regia (180mila euro); congressi e spettacoli (5mila euro); noleggio autovetture(28mila euro). L'opposizione si riferisce, così come proposto già nei giorni scorsi da due consiglieri comunali, al taglio di spese superflue in modo tale da destinarle alle Terme. Bobbio ha tenuto a precisare che l'arrivo di 180mila dall'Asl non sono solo un annuncio: per i termali si tratterebbe di un acconto di soli 500 euro ciascuno.

Mattinata di protesta anche per i lavoratori delle dite dell'indotto Fincantieri, in sti-in all'ingresso dello stabilimento di via Duilio per la preoccupazione del loro futuro occupazionale: a dicembre terminerà la cassa integrazione.



Castellammare. Oltre 500 persone alla fiaccolata per le Terme



«Più tumori nei quartieri degradati»

Zone degradate dal punto di vista sociale, culturale, economico e ambientale: è questo l'identikit dei quartieri napoletani con la maggiore incidenza di tumori. A dimostrarlo sono i primi dati del registro tumori di Napoli che martedì prossimo, 2 ottobre, verrà presentato in una conferenza stampa. Ad annunciarlo è l'assessore comunale a Sport e politiche giovanili, Giuseppina Tommasielli. «I dati che emergono municipalità per municipalità - dice la Tommasielli - hanno una stretta correlazione tra il livello socio, economico, culturale e ambientale di un quartiere e il grado di patologia tumorale. Man mano che si abbassa il livello di una popolazione aumenta la possibilità di ammalarsi di malattie neoplastiche e non solo. Questa è la prova di un assioma che conosciamo da sempre». Nel progetto del registro, spiega l'assessore, saranno coinvolti tutti i medici di base di Napoli e provincia, i presidi ospedalieri e l'università che si occuperà di elaborare i dati. Proprio grazie ai medici di base, con i loro database informatizzati, rientreranno nelle statistiche anche tutti quegli ammalati che preferiscono farsi curare in altre regioni.

SCUOLA

Amianto all'asilo, 40 giorni per rimuoverlo

NAPOLI (flora pironcini) - E' allarme amianto nelle scuole di Napoli. E le mamme passano all'attacco e cercano conferme da chi, sul territorio, dovrebbe vigilare nelle strutture scolastiche per la salute dei propri figli. L'ultima segnalazione arriva dal quinto circolo comunale 'Filangieri' di Salita Ritiro Purity a Foria: una scuola dell'infanzia, un nido, e quindi la preoccupazione è ancora più alta. "Come consiglieri di municipalità, siamo stati subito contattati da numerosi genitori, e per questo ci siamo repentinamente mossi per comprendere la questione che non andava presa sotto gamba" hanno detto i consiglieri del terzo parlamentino, **Gennaro Acampora** (Pd) e **Fulvio Fucito** (Udc). "La presenza di amianto nelle colonne pluviali - ha precisato il consigliere Acampora - seppure da studi precedenti e confermato anche dall'amministrazione comunale non dovrebbe dare problemi, è da risolvere nel più breve tempo possibile". E per questo, ieri mattina, i due esponenti della terza municipalità si sono recati negli Uffici di Palazzo san Giacomo per esporre la problematica. "L'assessore all'Istruzione, Annamaria Palmieri - hanno precisato Acampora e Fucito - si è mostrata disponibile a chiarire l'annosa questione anche per tranquillizzare i numerosi genitori allarmati". Entro quaranta giorni - hanno fatto sapere dall'ente di piazza Municipio - verrà ultimata la pulizia delle colonne pluviali e, intanto, non c'è pericolo per i bambini che frequentano l'istituto. "Ciò che è stato chiesto all'Assessore - hanno ribadito gli inquirenti del palazzo di via Lieti - è che i tempi siano rispettati per evitare che si arrichino danni ad una platea di cittadini". L'incontro con l'esponente della giunta De Magistris è servito anche ad esporre un ulteriore problema che grava sul circolo didattico di Foria. "Purtroppo, al nido 'Filangieri' c'è anche carenza di personale" ha detto il consigliere Fucito, sottolineando che "ai circa trenta lattanti presenti nella struttura ci sono solo quattro educatori a fronte dei cinque necessari".

Rione Incis, a Ponticelli degrado in evoluzione

Egregio direttore, nelle vicinanze del palazzetto dello Sport di Ponticelli tutto è immobile: la discarica sotto la sopraelevata mostra l'indegno spettacolo ambientale. I topi hanno buone relazioni con il territorio: manifestano la loro presenza, senza alcun timore. Il disagio, l'ansietà si creano nelle persone al cospetto, all'improvviso, di un grande ratto: duri palpiti chiudono la gola. Anche in questa estate sono comparsi nell'Incis gli scarafaggi, che sono, però, meno agili delle blatte, serpate di rosso, di altre zone: hanno fatto bella mostra per tv e sui quotidiani. Nella quiete della notte, le fastidiose zanzare si posano sui dormienti per succhiare il

sangue. C'è una certa dimistichezza per tutti gli animali, anche per quelli non addomesticabili e pericolosi per l'uomo. I cani, per esempio, sono liberi di lordare i marciapiedi, le aiuole: gli escrementi canini alimentano le mosche. Che meravigliosa igiene ambientale! Di fronte al suddetto spettacolo, è ridicolo approvare una legge che proibisca di gettare a terra le cicche. Per non permettere il cattivo uso dell'ambiente, gli spazi dovrebbero essere curati, sorvegliati, tenuti in condizione di decenza, decoro. Occorrono progetti seri, attuabili ad eliminare disuguaglianze tra i territori cittadini con particolari interventi nelle zone degradate. Le autorità, pur avvi-

sate, non hanno provveduto a far eliminare rifiuti, dannosi alla salute e devastatori dell'ambiente, con provvedimenti rapidi ed efficaci.

Lo sviluppo civile del futuro urbano non si può ottenere con erbacce secche, alte più di un metro nell'agglomerato Incis e con l'incremento della discarica, a tal punto da sopprimere il mercatino del lunedì: si sarebbe dovuto, già da tempo, eliminare la discarica, per ridare spazio al mercatino, dove lavora una consistente moltitudine di persone. Che vergogna!

Vito De Lisio, Napoli

Solare gratis su case e scuole Siglata intesa con Airon Spa

DI REDAZIONE IL DENARO – MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2012

POSTATO III: PANCIA, POLITICA

Produrre energia solare e mettere in comune i benefici. E' questo l'obiettivo dell'accordo-quadro siglato da Anci Campania e Airon group spa, azienda leader nel settore delle fonti rinnovabili, grazie al quale le famiglie e le imprese campane che nei prossimi mesi decideranno di dotarsi di un impianto fotovoltaico oltre a poter beneficiare in prima persona dei nuovi incentivi pubblici in vigore da agosto potranno anche aiutare il proprio Comune a fare altrettanto senza pesare sulle casse comunali. Il meccanismo consentirà ai Comuni di installare gratuitamente impianti fotovoltaici sui propri edifici. Per ogni 10 chilowatt di potenza (kwp) installati dai cittadini, il Comune ne riceverà 1 da Airon- Quando l'amministrazione avrà raggiunto un determinato punteggio (bonus) potrà far installare a sua volta, del tutto gratuitamente, pannelli solari su scuole, uffici e altri edifici comunali. Tutta la gamma dei servizi e i meccanismi di attribuzione dei bonus ai Comuni saranno illustrati dettagliatamente nel corso di una conferenza stampa in programma oggi alle ore 12 e 30 presso la sede napoletana di Anci Campania in via Morgantini 3.

Sarà presente oltre al presidente e al direttore di Anci Campania (Vincenzo Cuomo e Pasquale Granata) anche l'amministratore delegato di Airon group Spa Francesco Meoni. Nel corso della conferenza stampa sarà distribuito materiale informativo per dimostrare, dati alla mano, qual è la concreta entità del risparmio energetico e monetario ottenibile nei vari comuni della Campania grazie all'installazione degli impianti fotovoltaici.

NAPOLI

A PAGINA 6

Spiaggia pubblica, arriva il parere positivo del consiglio comunale

Approvata la proposta dei 14mila cittadini di rendere gratuito il litorale che va da Nisida a Bagnoli

Spiaggia pubblica, il Consiglio dice sì

Il Comune si impegna a trovare risorse per garantire una sicura fruizione degli spazi

di Loredana Lerose

NAPOLI - La spiaggia pubblica parte da Bagnoli. Il consiglio comunale ha, ieri, approvato la proposta sottoscritta da 14mila cittadini napoletani che chiedono la destinazione a spiaggia pubblica gratuita di tutto il litorale di Bagnoli, da Nisida a Pozzuoli. Due le mozioni di accompagnamento alla delibera presentate dai consiglieri **Antonio Borriello** e **David Lebro**. Con la prima, integrata da un emendamento del consigliere **Carmine Attanasio** (nella foto a sinistra) che estende la parte impegnativa all'intera città, s'impegna, tra l'altro, la Giunta a predisporre iniziative, risorse e concreti programmi volti a garantire una corretta, sicura e gratuita fruizione degli arenili e del litorale. Con l'approvazione del documento Napoli si 'uniforma' ad altre città europee. "L'uso libero e gratuito della spiaggia sembra un'ovvietà e - ha evidenziato il consigliere **Carlo Iannello** (nella foto a destra) - in qualche altro paese europeo lo è. Un'ovvietà europea che sembra una rivoluzione partenopea perché significa che siamo pronti a gestire un demanio dello stato".

A dirsi favorevoli all'approvazione nonostante alcuni dubbi sull'effettiva fattibilità della proposta sono stati i consiglieri, **Marco Nonno** e **Andrea Santoro**. "Il Comune sarà in grado di mantenere l'impegno con i cittadini? - ha chiesto Nonno -. Resto scettico a vedere quanto tempo ci vorrà per realizzarla". I

dubbi sulla possibilità di attuare quanto stabilito nella delibera per Santoro dipendono da quanto evidenziato nella relazione dell'ufficio tecnico, che comunque da un parere positivo.

"Chiedo al segretario - ha detto - se la presenza della colmata costituisce un nodo critico e, tra le altre cose, la revoca di alcune concessioni spetta all'autorità portuaria, siamo sicuri che il parere sia positivo? Mi aspetto di vedere il risultato di ciò che approviamo sarebbe grave se già si pensasse ad una storia da raccontarci per aver approvato una delibera inattuabile". Fermo sul parere positivo il vicesindaco, **Tommaso Sodano**. "Siamo consapevoli delle difficoltà che abbiamo e che gli uffici hanno evidenziato - ha spiegato - ma la delibera ci spinge a muoverci in quella direzione. Dobbiamo trovare risorse mancanti, risolvere il problema delle concessioni e riflettere sulla presenza della Fondazione Idis, ovviamente considerando i tempi necessari".

Infine il passaggio sul Porto Turistico. "Il nostro orientamento - ha concluso Sodano - è quello superare l'idea del porto turistico, non lo immaginiamo in quell'area".

Soddisfatti per l'approvazione della delibera che permetterà ai cittadini di 'riprendersi' la spiaggia, i Verdi.

"Avere una mega spiaggia libera in città è un atto di grande civiltà che tra l'altro a nostro avviso accelererà la bonifica - hanno sostenuto il capogruppo, **Carmine Attanasio** ed il commissario regionale **Franco Emilio Borrelli** - Dare a Napoli la prima grande spiaggia

pubblica per tutti è adesso possibile".

Il centrodestra scettico sull'impegno dell'amministrazione



Ambiente Grandi pulizie a Trecase, Boscotrecase, Boscoreale, Terzigno, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana

Clean-up sul Vesuvio, vulcano tirato a lucido

Scolari, insegnanti e genitori impegnati per la corretta gestione dei rifiuti

Mirella D'Ambrosio

Sono pronti i guanti, le t-shirt e i cappellini, rigorosamente gialli e con l'inconfondibile cigno verde, per «Puliamo il mondo-Clean up the World 2012», la battaglia di civiltà promossa da Legambiente. Anche quest'anno ci sarà il raduno dei volontari che daranno vita ad operazioni di pulizia nel Parco Nazionale del Vesuvio. Le attività, promosse da Legambiente onlus, nascono dalla collaborazione di Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dell'Istruzione. Questo fine settimana, è atteso l'arrivo di scolaresche, insegnanti e genitori che dedicheranno la loro giornata, dopo l'incuria di decenni, alla salvaguardia, all'educazione e alla cura dei beni naturalistici.

Nei giorni di sabato 29 settembre, il raduno di Puliamo il Mondo-Puliamo il Vesuvio sarà a Trecase, dove confluiranno anche gli attivisti di Boscotrecase e Boscoreale: a partire dalle ore 9 e fino alle ore 12 e 30, sul prolungamento di via Carlo Pisacane (presso l'ex porcellaia), con accesso dalla via Panoramica, dove ci sarà il gazebo di Legambiente. Domenica 30 settembre ci si sposterà a Terzigno, afflitta dalla famigerata discarica Cava Sari, dove arriveranno anche i cittadini di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e Somma Vesuviana. Le «pulizie» cominceranno nell'orario del giorno precedente, a partire dalle ore 9 e fino alle ore 12 e 30 si comincerà a togliere i rifiuti da via Campitelli Vecchia (angolo via Zabatta), dove ci sarà un attrezzato gazebo Legambiente, per proseguire alla Piana Tonda dove affiorano le caratteristiche lave dell'eruzione vulcanica del 1929. Oltre alle scuole, l'iniziativa di volontariato attivo si estende a tutti i cittadini, ad associazioni culturali, in particolare ci sarà la Rete dei comitati vesuviani e le associa-

zioni La Ginestra, Discovery Vesuvius, La Grotta di Guizzo Azzurro, La Crisalide, Magma, Vesevo, Ter-Ignis, insieme con le delegazioni di vigili urbani e Protezione civile.

Nell'area vesuviana, con la partnership della Rete dei comitati vesuviani, quest'anno si è arrivati a sostenere la IV edizione e appena lo scorso anno, grazie al contributo di circa 200 alunni, è stata ripulita e messa in sicurezza l'area di via Fruscio a Boscotrecase (i cui sversamenti illegali sono stati denunciati alla magistratura), dove riaffiorano le lave colate laviche dell'eruzione vulcanica del 1906. «È un'iniziativa di cura e pulizia, coordinata da Legambiente, in

qualità di comitato organizzatore, con la collaborazione di associazioni, amministrazioni, cittadini ed enti locali sparsi in tutta Italia per promuovere città più pulite e vivibili - spiega Pasquale Rasia, responsabile Aree Protette di Legambiente - la scorsa edizione ha raggiunto un successo notevole di partecipazione: oltre 1.600 organizzazioni e più di 700.000 volontari hanno affollato le piazze, i parchi e le spiagge di tutta Italia, per fare un gesto concreto e salvare dal degrado e dall'incuria migliaia di aree del nostro Bel Paese».

El'iniziativa, nel territorio vesuviano e nei Comuni del Parco del Vesuvio l'edizione 2012 riveste un'importanza particolare: «da un lato l'esigenza di sensibilizzare i cittadini e le nuove generazioni ai corretti comportamenti da seguire per la gestione dei rifiuti, dall'altro la dovuta attenzione che occorre mettere in campo per tutelare il patrimonio ambientale e geologico del complesso del monte Somma-Vesuvio» conclude Franco Matrone, portavoce della Rete dei Comitati Vesuviani e Zero Waste Italy.



Il portavoce Matrone:
«Importante sensibilizzare le nuove generazioni a comportamenti corretti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok alla «spiaggia per tutti» Ma il mare non è balneabile

*Il Consiglio comunale vota la delibera dopo 14 mila firme
Sodano: «Rivedere concessioni e rimuovere la colmata»*



NAPOLI — Una spiaggia libera a Bagnoli. Anche se per ora il mare non è balneabile e il suolo è demaniale. Il Consiglio comunale di Napoli ha votato una delibera di iniziativa popolare, presentata dopo una raccolta di oltre quattordicimila firme, per

garantire una spiaggia per tutti. Un atto giusto, dovuto, per carità. Ma forse inutile, visto che la location, Bagnoli appunto, ancora non consente la balneabilità. Come conferma il vicesindaco Sodano, che ha espresso parere favorevole sulla delibera a nome della giunta, ma che ha però ricordato che per l'attuazione della proposta e la conseguente fruizione del mare è necessario soddisfare due precondizioni: «L'eliminazione della colmata a mare e la bonifica dei fondali. Restano poi da definire altre questioni di rilievo: la revisione delle concessioni già rilasciate, la presenza della Fondazione Idis - Città della Scienza».

LE ATTESE DEL COMITATO - Parole che ricalcano il pensiero del Comitato promotore della raccolta firme che sa bene come l'approvazione della delibera sia «solo il primo passo di un percorso non facile per assicurare che il litorale di Bagnoli sia restituito al pieno uso pubblico». «Un percorso — si legge in una nota — che ha le sue tappe necessarie nel ritiro delle concessioni concesse ai lidi balneari su un litorale inquinato, nell'attuazione di un nuovo ed efficace programma di bonifica controllato dai cittadini, nella cancellazione del previsto porto turistico dagli strumenti urbanistici». E così si riparla di Bagnoli. Nella discussione del Consiglio non c'è però traccia della Bagnolifutura e del destino della società di trasformazione urbana.

TUTTO DA RIFARE - La delibera, infatti, che avrebbe previsto un cambio di mission per la Stu, oltre al conferimento della porta del parco e di altri beni alla Società, è tornata al mittente, cioè alla giunta. Giunta che potrebbe riscriverla e approvarla in giornata per poi calendarizzarla nella prossima seduta di Consiglio. La maggioranza che lo sostiene il sindaco non ha ritenuto votabile l'atto così com'era, considerando non solo problematico il conferimento di un bene comune come la Porta del parco ad una società che si apre ai privati solo per patrimonializzarla; ma, soprattutto, ritenendo che la Bagnolifutura non possa uscire dai confini di Coroglio per operare come società «omnibus», come invece da mesi ipotizzavano sindaco e giunta. Tutto da rifare, dunque. Compreso il Consiglio comunale che ieri è saltato per mancanza del numero legale nonostante, invece, il numero legale ci fosse: i consiglieri presenti erano infatti 25 e non 24, ma un errore su un appello nominale ha tenuto fuori Aniello Esposito che invece era in aula. La seduta è stata sciolta e per domani è stato convocato un consiglio comunale ad horas per riparare all'incredibile errore.

Paolo Cuzzo

26 settembre 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Solo parole è la politica del Comune per i rom

LUCA ROSSOMANDO

A METÀ luglio, in occasione dello sgombero del campo rom nel parco della Marinella in via Vespucci, l'assessore alle politiche sociali D'Angelo dichiarò che il Comune stava allestendo «politiche abitative autonome per i rom» e «la realizzazione di alloggi per superare la logica dei campi-ghetto». Quel giorno, ai pochi rom che non si erano già dileguati nell'imminenza dello sgombero, venne offerta ospitalità nel centro di accoglienza dell'ex scuola Deledda, a Soccavo. Accettarono in dieci. D'Angelo la definì «una soluzione temporanea». «In attesa che si realizzi compiutamente il piano cittadino», aggiunse. Questo piano, in realtà, non è mai esistito. Ci sono degli atti e dei progetti del Comune che riguardano la sistemazione dei rom, ma sono slegati tra loro, quasi tutti fermi, e soprattutto nessuno di essi assomiglia neppure lontanamente a una «soluzione abitativa autonoma»,

almeno che con questa espressione non si voglia intendere la concentrazione di centinaia di rom in aree apposite, su cui dovrebbero sorgere edifici, prefabbricati o roulotte. Il caso di maggiore contraddizione tra gli atti dell'assessore e le sue parole, è la delibera comunale 363 del maggio scorso. Proprio in vista dello sgombero della Marinella, questa delibera destinava trecentomila euro per istituire un vero e proprio campo da duecento persone in via Pasquariello, a Ponticelli.

SEGUE A PAGINA VIII

SOLO PAROLE PER I ROM

LUCA ROSSOMANDO*(segue dalla prima di cronaca)*

Un campo recintato con aree di sosta per cinquanta roulotte e quattro prefabbricati per i servizi. I lavori però non sono mai cominciati. Infatti, a luglio la soluzione proposta ai rom della Marinella era ancora quella del centro d'accoglienza Deledda, l'unica alternativa ai campi spontanei di cui dispone oggi l'amministrazione. Ci sono poi dei finanziamenti ministeriali per circa sedici milioni, avviati al tempo del sindaco Iervolino e attualmente bloccati, che riguardano un'area in via delle Industrie, una in via Argine e una in via Sambuco, tutte nella periferia orientale, con edifici dismessi da demolire, ricostruire e destinare ai rom. In via delle Industrie il cantiere venne inaugurato nel febbraio 2011 dalla Iervolino, che promise in un anno e mezzo 72 case per 450 rom. Per ora c'è stata solo la demolizione. Tutto fermo anche in via Sambuco, dove un asilo nido mai utilizzato andrebbe riconvertito a residenza per i rom. Infine, l'intervento di Cupa Perillo a Scampia, dove esiste un campo spontaneo che andrebbe demolito. Il progetto, finanziato con sette milioni di fondi europei, nella versione dei tecnici comunali ricalcava il solito modello del campo, esattamente quello criticato dall'Unione europea; allora, un apposito "laboratorio sull'abitare", coordinato da un urbanista e aperto a rom ed esperti esterni, ha

proposto di modificare il progetto considerando la riqualificazione dell'intera area, ovvero non solo case per i rom ma servizi migliori per tutti, rom e napoletani. Sette mesi fa era stata annunciata l'imminente apertura del cantiere, ma poi non è accaduto più nulla.

Di fatto, l'unico intervento avviato, con fondi Pon, è quello per ampliare il centro di accoglienza nell'ex scuola Deledda. Il centro è aperto da sette anni in un'ala di questa scuola abbandonata. È gestito dal privato sociale ed è abitato da circa cento persone, quasi tutti rom rumeni, molti dei quali vivono nella Deledda da anni; i più piccoli, bambini di due, tre, quattro anni, fin dalla nascita. In ogni aula scolastica dormono circa quindici persone, con i letti situati negli angoli e separati da tendine. La Deledda è tutto fuorché un luogo di permanenza temporanea, possiede le restrizioni tipiche dei centri di questo genere, ed è sovraffollato. Ma il Comune sembra non accorgersene. In un recente convegno, l'assessorato alle politiche sociali presentava questa esperienza come «un modello tra i più riusciti in Italia di buona integrazione e inclusione sociale della comunità rom con il territorio». Si tratta in ogni caso di una struttura saturata, che non è in condizione di accogliere altri ospiti. Il Comune di Napoli non dispone oggi di altre soluzioni abitative da proporre ai circa quattromila rom presenti sul suo territorio.

“I rom in comune. Studio sul Comune di Napoli e i rom che ci vivono” è una ricerca-azione recentissima e utile, finanziata dalla Open Society Foundations e messa in atto da alcune associazioni napoletane (Compare, Osservazione e Mammut), che analizza la situazione complessiva dei rom in Campania al dicembre 2011, con particolare attenzione alla città di Napoli. Sulle politiche abitative comunali il bilancio è impietoso: «L'esiguità degli

interventi proposti e soprattutto lo stato di avanzamento dei progetti estremamente arretrato, non consente in questo momento di ritenere che esista una politica adeguata a una questione tanto delicata e complessa che richiede un totale cambiamento del punto di vista finora utilizzato a vantaggio di un'apertura nei termini indicati dai documenti di indirizzo comunitari e nazionali. (...) Dinanzi a questa incertezza delle strategie politiche è chiaro che risulta difficile anche solo ipotizzare delle proposte progettuali alternative».

Questa diagnosi l'assessore la conosce bene, perché il rapporto è stato elaborato in collaborazione con gli uffici comunali e reso pubblico l'estate scorsa in sua presenza. Ma per quel che riguarda l'abitare dei rom, al momento non si riscontrano discontinuità con le precedenti amministrazioni, quelle che, per esempio, nel 2000 rinchiusero settecento rom nel campo alle spalle del carcere di Secondigliano. L'unica differenza è che i nuovi amministratori hanno assimilato le parole d'ordine adottate in Italia e in Europa dagli enti che si occupano di rom — superamento dei campi, diritti di cittadinanza, coesione sociale — e credono che il semplice menzionarle possa offuscare una pratica quotidiana legata esclusivamente all'emergenza, priva di prospettive a lungo termine e di una logica d'insieme. La quasi totalità dei rom a Napoli vivono ancora nelle baracche ai margini delle periferie, in luoghi pericolosi per la loro incolumità, tra i topi e la spazzatura, in condizioni di totale soggezione sia ai malintenzionati che ai benintenzionati. Tutto questo con conseguenze disastrose sulle loro vite e sulla convivenza con il resto dei napoletani, che in molti casi, anche formalmente, sono loro concittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA